

L'industria alimentare chiede efficienza e affidabilità del sistema di controllo pubblico



di **GIORGIO RIMOLDI**
Responsabile dell'Area Economica
ed Internazionalizzazione di Unione Italiana Food

Unione Italiana Food rappresenta, tutela e promuove in Italia le aziende produttrici di oltre 20 settori merceologici: confetteria, pasta, cacao e cioccolato, prodotti da forno, prodotti per la nutrizione e la salute, caffè, cereali pronti per la prima colazione, gelati, prodotti surgelati, prodotti vegetali, preparazioni alimentari (brodi, minestre, estratti e prodotti affini, salse, sughi e condimenti, prodotti per il gelato, prodotti di gastronomia, preparati per torte, pizze, dessert, bevande e affini, lieviti e prodotti della panificazione e affini) e altri prodotti alimentari (tè, estratti e bevande di tè, camomilla ed erbe infusionali, spezie ed erbe aromatiche, chips e snacks, miele e altri prodotti dell'alveare e involucri naturali per salumi).

Unione Italiana Food aderisce in sede nazionale a Confindustria e a Federalimentare e a livello europeo a 25 Associazioni europee.

A fronte di un giro d'affari di 140 miliardi di euro registrato dall'industria alimentare italiana nel 2018, il fatturato dei settori di Unione Italiana Food è di circa 35 miliardi (25%), di cui 10 miliardi generati dall'export (circa 1/3 delle esportazioni dell'industria alimentare). Le Aziende associate sono circa 450 aziende, per un totale di circa 800 marchi.

La sicurezza alimentare è un requisito basilare per l'industria alimentare, che deve poter contare sul mantenimento di un efficiente sistema di controlli pubblici sia all'importazione delle materie prime che sui processi produttivi, anche a supporto dell'attività di esportazione.

Unione Italiana Food ribadisce la centralità del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo svolto dal Mi-

nistero della Salute - coadiuvato dall'Istituto Superiore di Sanità - per garantire la sicurezza alimentare delle produzioni a livello nazionale e gli aspetti correlati.

Per le produzioni di origine animale, il Ministero della Salute svolge inoltre un ruolo centrale per l'accesso ai mercati dei Paesi terzi, e più in generale per il mantenimento e lo sviluppo delle esportazioni di prodotti alimentari dall'Italia.

Le attività di controllo ufficiale devono essere effettuate secondo criteri che assicurino efficienza, anche al fine di evitare duplicazioni / sovrapposizioni con l'attività di altre Amministrazioni, e comportamenti omogenei dei controllori pubblici.

Risulta indispensabile che i controlli sulla salubrità delle merci importate (materie prime e prodotti finiti) siano assicurati con continuità, attraverso un livello di organizzazione adeguata, pur evitando di caricarli di eccessivi oneri burocratici ed economici.

Parimenti, dovrà mantenersi un adeguato sistema di controlli igienico-sanitari presso gli stabilimenti produttori, che copra l'intera filiera alimentare.

Al fine di tutelare la quota di fatturato generato dall'export è necessario che il Ministero della Salute, l'Istituto Superiore di Sanità e le Autorità sanitarie regionali e territoriali sostengano gli sforzi intrapresi dall'industria alimentare italiana per l'internazionalizzazione delle proprie produzioni assicurando, soprattutto a fronte di specifiche richieste dei Paesi terzi, efficienza e affidabilità del sistema di controllo pubblico nazionale, anche in riferimento alle certificazioni rilasciate per l'esportazione dei prodotti.

Il complesso di garanzie fornite in ambito sanitario concorre alla positiva immagine del Made in Italy nel mondo, di cui i prodotti alimentari sono promotori ed ambasciatori.

A fronte di un crescente protezionismo sostenuto da alcuni Paesi terzi, che si avvale anche delle norme sanitarie, è necessario assicurare pronte risposte da parte italiana, qualificando e incentivando la professionalità del sistema di controllo pubblico nazionale. Un obiettivo condiviso con il Ministero della Salute è il raggiungimento dell'equivalenza in ambito dei controlli sanitari ai fini dell'applicazione della nuova normativa sulla sicurezza alimentare statunitense (FSMA).

Per il buon funzionamento del sistema, è quindi necessario che ogni Regione italiana posseda idonee strutture specializzate per il settore alimentare in grado di interfacciarsi con competenza con il Ministero della Salute. Parimenti è necessario che il sistema di controlli pubblici a livello territoriale (Servizi Igiene Alimenti e Nutrizione e Servizi veterinari territoriali ASL) sia messo in grado di garantire l'applicazione omogenea delle direttive ministeriali e regionali.

Per quanto sopra esposto, Unione Italiana Food chiede che nel Patto per la salute 2019/2021 siano garantite adeguate risorse economiche e di personale alle Regioni e alle ASL, per garantire l'efficienza dei SIAN e dei Servizi Veterinari. Non è possibile infatti pensare di smantellare il sistema di garanzie igienico sanitarie, su cui si fonda la produzione e l'esportazione dei prodotti alimentari italiani, pena ingenti danni economici alle Aziende italiane produttrici di alimenti e alla stessa economia nazionale.